

PROVINCIA DI LUCCA

INCHIESTA LUCART

Borgo a Mozzano, 3 aprile 2009

Presidente Massimo Marsili

Bene, direi di cominciare... i passaggi dell'ordine del giorno dell'udienza conclusiva sono i seguenti: la prima fase sarà dedicata, appunto, agli interventi del Dottor Basili, della Professoressa Vitolo e del Dottor Stevanin. Come sapete, il loro compito sarà quello di esprimere il giudizio sulla SIA, in base alle osservazioni valutate, in base chiaramente alla lettura della Sia, in base alle risultanze delle udienze tecniche e in base, evidentemente, a tutto il lavoro svolto in questa assemblea nelle due precedenti udienze generali. Al termine dei loro interventi sarà possibile da parte dell'assemblea di prendere la parola e, prevalentemente, l'intervento dovrà esprimere un giudizio di assenso o di dissenso rispetto al giudizio di valutazione che i tre membri del comitato vi esprimeranno. Ciò, chiaramente non toglie che possano essere fatte ulteriori valutazioni ma, fondamentale, è questo passaggio, di assenso o di dissenso. Assenso e dissenso che, come sapete perché lo abbiamo già detto, sarà messo a verbale e completerà l'immensa mole di contenuti del Rapporto conclusivo che poi trasferirò al responsabile del procedimento. Sapete anche che, qualora, al di là di ciò che direte a verbale, vogliate completare anche una memoria, sempre di assenso o di dissenso, o di assenso e dissenso mitigato, lo potrete fare tra lunedì e martedì insomma, finanche mercoledì forse, dopodiché consegnerò all'ingegner Pagni il rapporto finale. Questo è l'ordine del giorno, queste sono le valutazioni che stasera andiamo a fare, concludendo il lungo lavoro di analisi e di analisi partecipata che è stata fatta a partire del 29 dicembre se ricordo bene. Passo subito la parola al Dottor Basili per l'espressione del proprio giudizio e delle argomentazioni, evidentemente, che sostengono il giudizio. Chiederei ai miei colleghi del comitato di inchiesta e anche agli intervenuti, ai prossimi intervenuti come abbiamo fatto la scorsa volta, per consentire un po' a tutti coloro che lo vogliano di parlare, di intervenire all'interno del 10 minuti. Grazie.

Intervento Dotto Basili

Grazie, buonasera a tutti. Allora, io sono qui, visto che sono stato designato dal Comune di Borgo a Mozzano in questa inchiesta pubblica, nominato dalla Provincia di Lucca, e sono qui a esprimere il mio parere sullo studio di impatto ambientale rappresentato da Lucart, che ha come titolo "Impianto di coincenerimento a servizio degli stabilimenti cartari di Diecimo e Porcari". Come previsto dalla normativa il mio compito, insieme a quello dei miei colleghi, è stato quello di consulenza tecnica al presidente al fine della preparazione del rapporto finale. E noi abbiamo depositato e presentato. Il giudizio che mi accingo ad esporvi deriva dalle osservazioni che i cittadini hanno presentato, dagli interventi quindi durante le conferenze pubbliche e da tutto il documento SIA ovvero Studio di Impatto Ambientale. In sintesi, dal mio punto di vista, ho preso in

considerazione i seguenti argomenti al fine di poter esprimere il mio giudizio: la previsione di impatto acustico; la valutazione dello stato dell'ambiente ante opera, che a sua volta affronta diverse tematiche, come i dati IRSE, le campagne di monitoraggio sia chimiche che biochimiche; gli aspetti sanitari descritti nella relazione. Inoltre ho preso in esame il modello diffusionale proposto dall'azienda al fine di valutare quella che è la ricaduta e l'impatto sulla zona e sull'area. L'analisi dei rischi degli incidenti; il recupero di materia anziché lo smaltimento e le alternative al progetto. In considerazione del fatto, proprio di quello che dice la studio di impatto ambientale cioè, studiare, andare a valutare quello che è l'impatto sull'ambiente in generale, a 360 gradi, in piena scienza e coscienza sono qui a esprimere il mio parere negativo. E vi spiego in maniera sintetica i motivi. Il primo, per la mancanza di una chiara ed inequivocabile fotografia dello stato dell'ambiente ante opera. Punto che ritengo uno dei più fondamentali. punto numero due: per una stima non esaustiva sull'impatto del progetto sull'ambiente, sia in termini qualitativi e quantitativi, sia in riferimento ai rischi di incidente. Questi due aspetti sono quelli che hanno portato ad esprimere il mio parere negativo. In breve sintesi voglio scorrerli, giusto per farvi capire, anche se poi saranno presenti nella relazione nel dettaglio. Sull'aspetto previsione di impatto acustico, ci sono diverse lacune, ma l'aspetto più importante è che non viene valutato l'impatto nei confronti dei ricettori più prossimi, più vicini al sito, comprese anche le industrie che sono presenti nella zona, cioè è completamente assente questo tipo di valutazione. Valutare l'impatto acustico significa valutarlo a 360 gradi. Da un punto di vista della valutazione dello stato dell'ambiente, che vi ho detto stato iniziale ho considerato non esaustivo, vediamo le diverse componenti, nello studio di impatto ambientale si parte dai dati IRSE cioè, dall'inventario delle emissioni e sono rimasto particolarmente sorpreso, dal fatto che leggendo gli stessi dati esposti nel SIA sotto un altro punto di vista, cioè valutando gli inquinanti in termine di incidenza per abitante e di incidenza su densità emissiva, è venuto fuori che il Comune di Borgo a Mozzano è sopra i valori medi provinciali. Quindi, un giudizio completamente opposto da quello che appariva da una prima lettura. Passando invece ai monitoraggi con centraline fisse e mobile, sulle centraline fisse, nella relazione sono tante le motivazioni, ma diciamo, in maniera principale, ho trovato assente la valutazione dell'impatto degli ossidi di azoto, comunemente chiamati NOX sugli aspetti della vegetazione; non vengono nemmeno citati gli NOX e sono un parametro estremamente importante e quindi, mi aspetto e mi aspettavo una valutazione in merito. Per quanto riguarda la centralina mobile, la prima osservazione che secondo me è fondamentale, è che a monte di uno studio di impatto ambientale, c'è bisogno di uno studio volto a, in maniera approfondita, a studiare quella che è la dinamica diffusionale, il clima, i venti di quella zona, altrimenti posizionare una centralina in un punto, senza questo studi a monte, si rischia di avere poi delle informazioni che non sono sufficienti. O per lo meno, che possono portare a delle conclusioni positive o negative perché manca quello che è un supporto scientifico quindi, a mio avviso, da un punto di vista della dislocazione delle centraline di monitoraggio, è mancato proprio una pianificazione di come, dove, in che modo fare questi prelievi, in modo tale che i risultati potessero essere utili per capire la dispersione e la presenza degli inquinanti nell'aria. La situazione poi sul rilevamento delle centraline mi è sembrata anche molto preoccupante e dubbia, ed è per questo che ho espresso il mio parere negativo, in particolare modo perché confusa. Cioè, noi abbiamo dati raccolti dalla letteratura, dagli ultimi 8, 5, 10 anni di monitoraggio fatti da ARPAT, fatti dall'Università di Pisa, da enti, fatti anche

dalla Società Terra recentemente, che sono in completo contrasto con quelli, invece, presentati. Per cui, comunque, c'è uno stato di confusione, di non conoscenza dello stato iniziale, e questo è quello che ha portato alle conclusioni che vi ho detto. Sugli aspetti sanitari, pur premettendo l'enorme sforzo che ho dovuto fare, sia a seguito della non conoscenza dell'argomento, sono laureato in chimica non in medicina, sono rimasto però perplesso del fatto che un documento molto, molto voluminoso... però poi, alle 29, 27, 42, 58, 65 e 174 del SIA si dice che tutto è stato valutato, tutte le conclusioni derivano esclusivamente da una campagna di 22 giorni di misura. Questo mi è sembrato poco rappresentativo della situazione. Ma ancora di più, perché alcune di queste centraline non misuravano, ad esempio, gli ossidi di azoto, ma dirò di più. A detta dell'istituto che ha fatto questi monitoraggi, alla pagina 174, viene proprio esplicitamente scritto "viene esplicitamente fatto riferimento alla necessità di maggiori dati per una valutazione sull'impatto sanitario". Quindi, è colui che fa questa relazione che dice i dati, per il momento, non sono sufficienti. Poi, sono state fatte altre campagne, ma in questa valutazione sanitaria questi dati non vengono presi in considerazione. Inoltre, per quanto riguarda la valutazione post opera, quello che vi ho detto adesso è la qualità dell'ambiente allo stato attuale, quindi ante opera. Spostandosi invece sull'aspetto post opera, tutte le considerazioni derivano da quello che è stato il modello diffusionale proposto dall'azienda e su questo io ho delle riflessioni, a mio avviso, significative. Qualunque metodo, qualunque modello di diffusione e di ricaduta degli inquinanti ha delle lacune di determinazione, ha una incertezza associata, si chiama infatti stima della ricaduta, il nome stesso rappresenta e dà un'idea di questa cosa. Nonostante questo, nel SIA è stata fatta una valutazione, a mio avviso, in condizioni non cautelative, ovvero, vengono prese come fonte di emissione, cioè al camino, la concentrazione degli inquinanti non pari a limiti di legge, ma bensì ridotti. A mio avviso andava presa la concentrazione degli inquinanti almeno pari al limite di legge. Ma dirò di più, all'interno della legge sull'emissione in atmosfera, oltre che i limiti medi giornalieri, su 8 ore, sono previsti anche dei limiti emissivi in termini di concentrazione oraria e di concentrazione ogni 30 minuti. E questi dati non sono stati presi in questo modello diffusionale. Inoltre vengono prese in esame considerazioni climatiche che io ritengo decisamente favorevoli, in particolar modo non viene presa in esame quella che è effetti di inversione termica che possano far sì che gli inquinanti stratifichino e quindi non vengano diffusi, in un modello di diffusione questa cosa va considerata come elemento cautelativo, come elemento di sicurezza. L'altezza di mescolamento viene preso un valore decisamente alto, era a mio avviso necessario procedere a stime e calcoli più accurati e tenendo conto, appunto, come vi dicevo, se non addirittura di misure dell'altezza di mescolamento. Inoltre non si prendono in considerazione gli effetti o le quantità emesse di PM 2.5 cioè, tutto il SIA definisce che dal camino esce una certa concentrazione di polveri, definiscono che il 50% circa è costituito da PM 10, sulle PM 2.5 non se ne parla da nessuna parte. Visto che poi invece sono valutate sotto altri aspetti, perché qui non ci siano, non sono riuscito a capirlo. Ma il modello mi pone, e i punti di campionamento messi in opera, mi pongono anche dei dubbi, per esempio, sul rispetto degli ossidi di azoto, sia a livello di ante opera che post opera. Perché ci sono dei dubbi, sommando in particolar modo il valore massimo registrato degli NO₂, a un certo punto si supera quello che è il valore limite per la protezione della salute. Probabilmente, filtrando, gestendo meglio questi dati, nel senso elaborandoli con più dati, con più sorgenti eccetera, la situazione può darsi anche che non sia preoccupante. Ma nel SIA questo è

riportato e non viene commentato, né valutato, né preso in considerazione. E anche in questo caso, gli NOX a livello di protezione della vegetazione, visto che, bene o male, la valle è inserita in un contesto corografico, con boschi eccetera, il non prendere in considerazione questo parametro mi è sembrato alquanto non corretto. Altro aspetto estremamente importante è l'analisi dei rischi. Qualunque impianto industriale introduce quello che è un rischio di incidente. Un incenerimento di rifiuti è previsto dalla legge come impianto soggetto a rischio rilevante. Premesso questo, ma per normativa, indipendentemente da dove è collocato, in qualunque zona, sono rimasto un pochino deluso dal fatto che, nonostante questa premessa, nonostante l'impianto sia proposto all'interno di una valle, ovvero all'interno dell'alveo di un fiume, la valutazione dei rischi di incidente non sia stata presa in considerazione. Non sia stata presa in considerazione nei confronti del superamento dei limiti... voi tenete conto che da un punto di vista di emissivo, anche il superamento dei limiti, ci sono dei parametri che possiamo registrare in continuo, ci sono dei parametri che non è possibile registrate in continuo, quindi dove si hanno i risultati analitici dopo 4 mesi, dopo 5 mesi, pensiamo ad esempio ai metalli, alle diossine. Il rischio di superamento di un limite di questo... di un limite e non valutare quello che può essere l'impatto sull'ambiente, magari dove ci se ne accorge dopo 4, 5, o 6 mesi, per me è stata una lacuna. Come non è stato valutato il rischio o quello che può essere l'impatto sulle limitrofe abitazioni e industrie. Poi mi sono dedicato a quello che è il recupero di materia, dove gli argomenti sono strettamente tecnici e riguardano classificazioni di rifiuti, codici CEE, che penso abbiano poco interesse nell'esporsi stasera. La cosa sull'aspetto dei rifiuti mi è parsa abbastanza significativo un concetto: tutto questo progetto prevede il recupero di materia. Si dice che questa materia in prima battuta verrà destinata a smaltimento, poi si vedrà se recuperarla o meno. Manca, nel SIA, quella che è una valutazione della possibilità di smaltirli in discarica questi rifiuti. Oggi in Italia c'è una normativa, una normativa nuova, molto restrittiva sulle scorie, sulle ceneri, quindi mi ha lasciato perplesso il fatto che non sia stata valutata la compatibilità, addirittura con la discarica, perché se per caso questo materiale fosse fuori... le ceneri venissero fuori dai limiti delle discariche renderebbero vano tutto il processo, perché l'economicità di tutto questo consiste proprio nell'evitare di mandare in discarica un qualcosa. Se questo aspetto, magari che non si verifica, ma se non viene valutato, rappresenta, secondo me, una grossa lacuna. L'altro aspetto – e poi mi accingo a concludere – che ho trovato decisamente poco curato, è l'aspetto legato alle alternative al progetto. Non tanto in termini di processi di combustione eccetera, ma quanto proprio come alternative di processo, alternative di localizzazione. Non perché voglio forzare la destinazione da altre parti, ma perché nella valutazione di impatto ambientale bisogna dedicare, bisogna scrivere, bisogna descrivere questi aspetti che invece sono carenti. Come ultima cosa, io ho concluso da un punto di vista tecnico. Vorrei ringraziare per il forte contenuto, la disponibilità tutti voi, i comitati che hanno fatto osservazioni molto dettagliate e molto utili, il presidente Marsili che ha svolto un lavoro veramente eccezionale, la Provincia di Lucca dal settore ambiente fino agli uffici delle segreterie per avere fornito in tempi veloci tutti i dati disponibili per l'elaborazione di quello che poi è stato il nostro giudizio, i miei colleghi perché insieme è stato possibile affrontare le varie tematiche discutendone, rielaborandole cercando anche supposizioni, in prima battuta magari differenti, capire se ci poteva essere un punto di vista tecnica e il Comune di Borgo a Mozzano per quella che è stata la disponibilità. Io non ho altro da aggiungere,

ripeto sinteticamente: parere negativo per due concetti fondamentali, la mancanza di una chiara situazione ambientale ante opera e una sottostima, una valutazione non attenta e cautelativa dell'impatto con l'impianto funzionante. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Ti ringrazio per la chiarezza e per avere rispettato i tempi. La parola alla Professoressa Vitolo per l'illustrazione del proprio giudizio e delle argomentazioni che lo sostengono.

Intervento Professoressa Vitolo

Grazie, buonasera a tutti. Allora, sarò molto sintetica e vi darò lettura di quello che è il giudizio conclusivo e sintetico, per approfondire poi, ma molto leggermente, alcuni temi. La analisi effettuata sullo studio di impatto ambientale, da parte mia, si è focalizzata soprattutto su 3 grossi elementi, grossi aspetti che praticamente sono stati oggetto di osservazione, con una incidenza direi maggioritaria. E sono le osservazioni relative alla caratterizzazione meteorologica ed alla modellistica diffusionale; le osservazioni in merito alla valutazione dello stato attuale della qualità dell'aria e l'impatto sanitario. Allora vi do lettura proprio del giudizio sintetico. Dall'analisi dello studio di impatto ambientale, a supporto della proposta della Cartiera Lucchese di realizzare un impianto di coincenerimento a servizio degli stabilimenti cartari di Diecimo e Porcari, in relazione alle tematiche che sono state oggetto della prevalente attenzione in sede di formulazione delle osservazioni durante le assemblee tenutesi nel corso dell'inchiesta pubblica, emerge in generale un non soddisfacente grado di approfondimento nel reperimento e nella elaborazione dei dati necessari alla costruzione di un quadro esaustivo dello stato attuale e degli impatti generati dalla realizzazione dell'intervento proposto. Lo studio relativo alla caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria non è adeguatamente supportato dalla descrizione dei criteri adottati per l'esecuzione delle attività di monitoraggio, né si riporta una analisi integrata dei dati disponibili, monitoraggi, relazioni istituzionali. Il parametro relativo al rispetto degli NOX posto a rispetto della vegetazione non viene preso in esame. La valutazione degli apporti incrementali alla concentrazione e alla deposizione degli inquinanti, imputabili all'emissione del camino dell'inceneritore, condotta mediante uno studio di modellazione diffusionale, risulta carente, soprattutto nella sezione relativa alla modellazione meteorologica, definizione del campo dei venti, dei fenomeni di inversione termica, dell'andamento delle altezze di mescolamento e dell'innalzamento del pennacchio, che rappresenta un elemento di fondamentale importanza ai fini della verifiche delle effettive capacità dispersive di un territorio complesso, sotto il profilo orografico quale la media Val di Serchio. Elementi critici possono essere rilevati anche nella sezione relativa alla valutazione dell'impatto sanitario, dovuto all'esposizione a breve e lungo termine agli agenti inquinanti ai fini della stima del rischio di insorgenza di effetti avversi alla salute. In relazione allo stato di fatto, si evidenziano criticità per il rischio di insorgenza di effetti avversi per la salute, per gli effetti non cancerogeni dovuti alla inalazione di polveri di manganese e per gli effetti cancerogeni dovuti alla inalazione di arsenico. Si accenna, senza tuttavia un approfondimento, per altro possibile alla luce dei dati successivamente acquisiti all'atto della presentazione delle

integrazioni volontarie, alla sussistenza di effetti avversi per la salute per l'esposizione a breve termine agli attuali livelli di NO₂ e di ozono. Mentre si quantifica la riduzione dell'aspettativa di vita dovuta alla esposizione a lungo termine al particolato PM 2,5. Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto sanitario dovuto agli apporti incrementali di inquinanti dovuti all'emissione dell'inceneritore, non appaiono adeguatamente approfonditi gli aspetti legati agli attesi livelli di NO₂ e di ozono. In generale, per gli apporti incrementali, occorre altresì specificare che le carenze connesse allo studio di modellazione diffusionale rendono non adeguatamente supportata la conclusione, tratta per la maggior parte degli inquinanti, di apporto non significativo. Per le argomentazioni condotte si formula un giudizio negativo in merito al conseguimento degli obiettivi prefissati per lo studio di impatto ambientale, quale strumento di valutazione dello stato attuale del territorio interessato e degli impatti conseguenti all'intervento proposto. Potrei anche concludere qui, salvo il volere, in qualche modo, articolare ulteriormente questa valutazione, dicendo appunto che, in effetti, ciò che emerge è, appunto, da un lato il fatto che... mentre da un lato, anche attraverso le integrazioni volontarie, si afferma che vi sono numerosi dati disponibili sullo stato della qualità dell'aria e si citano numerose campagne di monitoraggio che sono state effettuate contestualmente e successivamente alle campagne di monitoraggio per le quali vengono riportati i dati, in realtà non si utilizzano e appunto si impiegano questi dati per sostenere una valutazione completa dello stato della qualità dell'aria e dell'impatto sanitario. Infatti, come appunto diceva il collega Basili, anche per esempio la valutazione dell'impatto tossicologico che riporta la data del giugno 2008, all'atto della deposizione delle integrazioni volontarie, poteva essere ripresa e ripetuta, rivisitata diciamo, alla luce degli ulteriori dati disponibili, relative alle campagne di monitoraggio effettuate dal proponente, ma anche di tutte le campagne di monitoraggio che vengono citate nella relazione integrativa, ma che poi, di fatto non vengono utilizzate per i loro dati numerici. Eppure l'Istituto Mario Negri lamenta la carenza di dati per potere effettuare delle valutazioni più esaustive, ma questi dati, al gennaio 2009 c'erano quindi, queste stesse valutazioni potevano essere ripetute e quindi, potevano essere di conforto oppure, potevano dare comunque dei risultati sui quali discutere. E questa rielaborazione manca. Anche per quanto riguarda la modellistica diffusionale, perché molte delle osservazioni appunto focalizzavano l'attenzione sulle caratteristiche orografiche della valle, sul fatto che la dispersione degli inquinanti possa essere critica eccetera, effettivamente lo studio di impatto ambientale manca di una articolata restituzione dei risultati, delle elaborazioni cioè, il modello diffusionale ha in sé, diciamo, come modello naturalmente, di stima, le potenzialità per poter elaborare e restituire informazioni dettagliate, relative, per esempio all'andamento delle altezze di mescolamento, ora per ora, giorno per giorno e mese per mese. Questa restituzione poteva essere fatta e non la ritroviamo, noi ritroviamo soltanto il risultato finale delle concentrazioni attese e delle deposizioni attese. Resta quindi un elemento di incertezza in chi deve valutare la bontà della modellazione, perché effettivamente, come diceva il collega Basili, si può pensare che... perché il modello lo prevede, che queste valutazioni non siano state fatte, oppure se sono state fatte, non si riesce ad avere il risultato e a poterlo, in qualche modo, commentare e valutare. Quindi, alla luce proprio di questi mancati approfondimenti e mancate rielaborazioni, che pure sarebbero state possibili perché ci sarebbero state le opportunità di poterle fare, è chiaro che lo studio di impatto ambientale non riesce a rappresentare e non riesce a costituire quello

strumento di valutazione dello stato attuale e degli impatti conseguenti che è proprio l'obiettivo che lo studio si prefigge. Da qui, appunto, il giudizio che vi ho anticipato come negativo.

Presidente Massimo Marsili

Grazie, perché anche tu hai rispettato i 10 minuti e la parola al Dottor Stevanin...

Intervento Dottor Stevanin

Allora, grazie a tutti. Non credo sia difficile intuire qual è il mio parere, visto che abbiamo consegnato due perizie giurate, la prima riguardava un'analisi e quindi un monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio che, per varie motivazioni e purtroppo anche per il territorio, dimostra che vivete in una situazione non proprio salubre, visto che su 19 giorni di campionamento, abbiamo riscontrato 10 superamenti per le polveri, per quanto riguarda l'ozono anche lì i superamenti dei limiti non sono stati pochi e poi vi dico perché pochi e non il numero, visto la riunione di questa mattina anche con Lucart e... con anche delle analisi al microscopio scansione ambientale, per quanto riguarda le nanopolveri che poi, visto che è presente Montanari potrà, magari, fare qualche accenno sulla cosa. Per quanto riguarda invece la seconda perizia giurata che abbiamo consegnato a nome dell'ufficio che rappresento, anche lì ci sono queste integrazioni Lucart, di nuove campagne di monitoraggio che continuano ad avere errori, sia metodologici che in termini di struttura dei campionamenti che fanno sì che lo studio di impatto ambientale presentato sia, come ho detto da ormai tre volte, minato nelle fondamenta. Però, il mio problema non è tanto dare un parere negativo allo studio di impatto ambientale, l'ho già espresso, ovviamente nel mio parere conclusivo si ribadisce questo, ma mi spingo un po' più in là dell'incarico, che è quello di esprimere un giudizio, cercando di, per così dire... chiedo al responsabile di procedimento e poi alla conferenza di servizi di non chiedere integrazioni a questo procedimento, ma di chiudere questo procedimento. Perché è un procedimento che mi preoccupa. Io non correi mai che in Italia, come succede spesso, vedere giudizi positivi con 250 prescrizioni o interlocutori con altre 250 prescrizioni che inficiano lo studio di impatto ambientale. Nell'ultima perizia giurata che abbiamo consegnato abbiamo fatto anche fare una consulenza legale all'Avvocato Gianluigi Cerruti, che collabora con me e con i nostri uffici da anni, perché la legge regionale prevede che si richiedano integrazioni quando uno studio di impatto ambientale è – la parola corretta è – incompleto. E dal nostro punto di vista, i contenuti minimi, e se sentiamo anche nelle riunioni che ho avuto con Lucart, i tecnici Lucart, lo studio è assolutamente completo e rispetta i contenuti minimi. Anzi, se sentiti i tecnici Lucart dicono che hanno fatto molto di più di quello che bisognava fare. Il problema è l'inattendibilità, quindi le fondamenta, quindi non si può fare altro, dal nostro punto di vista, di rigettare lo studio quindi, di concludere un procedimento. E questo è una cosa per cui io mi sento e ho voluto esprimerlo anche nella proposta di parere conclusivo... anzi, nel parere conclusivo che ho consegnato oggi alla Provincia, perché credo che le cose debbano essere fatte seriamente fino in fondo dal mio punto di vista, per cui io vorrei tanto che questa progettualità a posta a nostra attenzione sia definita e conclusa con un giudizio perentorio quindi, con una pronuncia di parere negativo, quindi pronuncia di incompatibilità ambientale. Poi ci sono problematiche di tipo, diciamo, procedurale eccetera. Non mi addentro su questo, ma questo è il mio

giudizio conclusivo. Vi devo dire che... be', io non mi sono preparato un discorso, questa sera, su tutte le motivazioni che mi spingono a dire, ovviamente, il perché bisogna concludere un procedimento o perché dire di no a un impianto di questo tipo, ma sono sicuramente tutte motivazioni dettate da dati, non da pareri o idee. Il problema è che siamo anche sfortunati, l'ho detto questa mattina alla Lucart, perché loro, su 300 giorni di campionamento, per loro l'aria è pulita da queste parti. Noi siamo stati, per così dire, un pochino... scalognati, perché ne abbiamo fatto una, di 20 giorni, e abbiamo trovato sforamenti, soprattutto sulle polveri o sull'ozono quindi, abbiamo veramente avuta molta sfortuna. Detto questo, questa mattina un tecnico della Lucart mi dice: guardi Dottore, che sull'ozono lei scrive che avete 14 superamenti e io, invece, vi dico che ne abbiamo solo 4. Io non è che gli ho voluto rispondere tanto, però a me ne basta 1 di superamento, per dire che siamo in una situazione di non attendibilità e quindi serve fare le cose seriamente, bisogna capire cosa fare. Perché le criticità, in questo campo, sono piuttosto importanti. Poi vi dico l'ultimo aspetto, a cui io tengo molto su questo lavoro che mi è stato richiesto, sono stato nominato dai cittadini e quindi una responsabilità in più ma... che ho fatto per la Provincia di Lucca, è un aspetto secondo me estremamente importante, che esula dalla proposta di parere e quindi anche dalla proposta di chiusura di procedimento, che è quello che io ho scritto nelle ultime righe della perizia. Cioè, che indipendentemente dal giudizio sopra esposto, parere negativo e chiusura della procedura di Via, ritengo doveroso, sia a livello ambientale, sia sanitario, che nel territorio si attivi una azione di accertamento del quadro conoscitivo sulla matrice atmosfera sua area vasta. Visto, appunto, che attualmente, per il territorio in questione, si dispone di un quadro conoscitivo di qualità dell'aria poco chiaro e caratterizzato dalla presenza di discordanze di fondo fra le diverse campagne di monitoraggio e di indagini ambientali effettuate in accordo con il principio di precauzione, ovvero al fine di garantire la massima tutela della salute dei cittadini, si esprime la necessità di effettuare una campagna di rilevamento della qualità dell'aria a valenza annuale, almeno 300 giorni di monitoraggio su 365. Per garantire la massima validità, l'attività di monitoraggio dovrà essere effettuata da un ente autorevole e terzo, ovvero al di sopra delle parti, soggetto proponente ed autorità competente. Inoltre l'attività dovrà essere impostata mediante l'istituzione di un tavolo tecnico di concertazione, attraverso il quale definire una serie di parametri che non vi elenco. Cioè, io credo che se anche voi raggiungerete uno scopo, che immagino che la maggioranza di voi sia quello di non avere l'inceneritore, visto il cartellone che vedo, rimane il problema che vivete in un territorio insalubre. Cioè, con o senza inceneritore, qui il problema continua a persistere, cioè non è che siamo in un ambiente sano e questo lo riduce ad un ambiente insalubre. Già ci sono sforamenti, già avete problemi con le polveri. Quindi, per capire, almeno da quella sfortunatissima campagna di monitoraggio che abbiamo fatto noi, quindi bisogna veramente farsi un quadro conoscitivo della situazione, se no, ogni volta che c'è un progetto, che deve essere sottoposto a VIA e che magari necessita di una valutazione, ci si trova davanti a un problema enorme. Non si possono fare comitati tutta la vita, bisogna avere anche un quadro conoscitivo certo, questo è – credo – un elemento di assoluta serietà e di assoluta necessità per poter dire, almeno, dove vivete. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Bene. In pratica, il riassunto e la sintesi viene da sé, vi sono 3 pareri negativi, 3

giudizi negativi maturati sulla base della lettura della SIA e sulla base delle valutazioni e delle osservazioni svolte in questi mesi di lavoro, da parte dei 3 tecnici del comitato. Apro, dunque, il dibattito, prima vi ricordo che questi 3 pareri, insieme a tutta una documentazione saranno depositati nei prossimi giorni presso il responsabile del procedimento e ne darò come prevede la normativa pubblicità, avvisando sui giornali che il deposito è avvenuto, potrete chiaramente attingere a questa documentazione perché, oggi lo specifico procedimento dell'inchiesta pubblica si chiude. Il percorso dell'inchiesta pubblica diventa ulteriormente pubblico in tutte le sue parti, anche in quelle conclusive. Vi dicevo che stasera i vostri interventi dovrebbero essere orientati rispetto a una affermazione di assenso o di dissenso nei confronti dei giudizi che sono stati posti, ciò non toglie, che si possono svolgere anche argomentazioni ulteriori, di contenuto e quindi apro il dibattito, chiedendo a tutti il rispetto dei 10 minuti. Apro quindi, le iscrizioni per chi vuole parlare. Allora facciamo così, prima subito il Professor Montanari, nel frattempo, se mi venite a dire i nomi, così io segno e poi iniziamo il dibattito.

Intervento Professor Montanari

Buonasera, io sono sempre leggermente imbarazzato quando devo parlare di questi argomenti, perché non se ne dovrebbe nemmeno parlare. Cioè, il problema non è fare un impianto migliore, peggiore, più bello, più brutto, più filtrante, meno filtrante. Il problema è che queste cose non si devono fare, non si possono fare, perché dal punto di vista scientifico non reggono, proprio non reggono. Quando io brucio qualche cosa, io mi occupo di polveri, di particelle, il gruppo che io dirigo ha scoperto, nel 1997, quello che noi abbiamo battezzato nanopatologie cioè le malattie da micro e nano particelle, ci abbiamo messo 4 anni e mezzo a farci capire dagli scienziati europei, poi ci hanno dato progetti europei da dirigere, ancora oggi ne dirigiamo, anzi molto grossi in questo momento, nelle università italiane queste cose devono ancora arrivare, perché noi abbiamo sempre la tradotta degli Alpini, andiamo un po' lenti ma arriveranno anche in Italia. Ogni volta che io brucio qualche cosa, indipendentemente da quello che brucio, io provoca la formazione di polvere. Queste polveri sono tanto più piccole, sono tanto più sottili quando più alta è la temperatura, a grandi linee questo ovviamente. Più è piccola la polvere, più questa è penetrante, nell'organismo e può penetrare per inalazione, per ingestione, per diverse maniere, può entrare nell'organismo. Quando entra nell'organismo, qui vi risparmio tutto l'iter che fa, ma se volete vi posso intrattenere fino a lunedì su questo argomento, il nostro organismo sequestra queste polveri, le blocca nei tessuti. Il nostro organismo non ha nessun sistema per liberarsi di queste polveri. E queste polveri, ahimè, quelle che studiamo noi, sono eterne. Eterne vuol dire che non esiste nessuna maniera né naturale, né artificiale per degradarle a qualche cosa di tollerabile per l'organismo, di tollerabile per l'ambiente. Quindi, quando poi vi vengono a parlare di bonifiche, vi raccontano una bufala, perché non è vero, semplicemente perché non è possibile né per la fisiologia del pianeta, né per la fisiologia del corpo umano, né per le tecnologie di cui noi disponiamo quindi, è falso. Quando parlano di bonifica, voi sapete già che vi trovate di fronte a qualcuno che vi racconta una bufala. Bene, ogni volta che si brucia qualche cosa, si formano queste polveri. Queste sono delle polveri inorganiche che hanno le caratteristiche di cui io vi dicevo. Quindi, chi brucia questa roba provoca la formazione di polveri e queste polveri saranno un qualche cosa, saranno una eredità che noi lasceremo alle generazioni future, perché come vi ho detto sono per sempre. E allora, il

problema non è lo facciamo bello, lo facciamo brutto, migliore o peggiore, integriamo la valutazione di impatto ambientale. Semplicemente, non si possono fare. Alternative ce ne sono, ce ne sono a bizzeffe. Io sto finendo di occuparmi adesso di un problema molto simile a questo, in un'altra Regione, le Marche, si può tranquillamente trovare una alternativa, che è quella di ridurre questi residui che questi signori vogliono bruciare, ridurli a ghiaia grossa quindi, che non impatta sulla nostra salute e che va a sostituire la ghiaia delle cave. Le cave, per noi, sono un grosso problema, in certe Province, come la mia, provincia di Modena, come la provincia di Treviso dove abita il Dottor Stevanin, sono veramente dei grossi problemi. Con quella ghiaia che si può ricavare dalla carta, anche dalla carta, ovviamente con procedimenti particolari, mescolandola ad altra immondizia, quindi facendo qualche cosa di buono per la salute dell'ambiente, noi possiamo produrre della ghiaia. Cosa che non è campata per aria, perché lo si fa tranquillamente in Italia, lo si proprio in provincia di Treviso, per esempio, ma lo si fa anche altrove. Noi italiani vendiamo questa tecnologia all'estero, al vendiamo in Olanda, la vendiamo in Francia, la vendiamo in Estremo Oriente, perché non dobbiamo poterlo fare qua? Quindi, il mio non è un no all'inceneritore Lucart... il mio è un no a un sistema che è bastato su qualche cosa di non scientifico, che è la combustione. Chi vuole bruciare, fa un gioco di prestigio perché questi dicono, io prendo questo oggetto, lo brucio e non c'è più. Una cosa che si sente spesso, l'ho sentita anche stasera a cena. Non è vero che non c'è più. nel 1786 un signore che si chiamava Antoine Lorent Lavoisier, che di mestiere faceva l'esattore delle tasse, aveva l'hobby della chimica ed è stato il più grande chimico della storia, ha scoperto quello che si chiama principio di conservazione della massa, qualcosa che era stato già intuito dai filosofi greci del V secolo avanti Cristo: se io brucio questa roba o se io gli faccio qualsiasi altra cosa, non mi scompare nulla, questo mi rimane invariato, un etto rimane un etto, un chilo un chilo, una tonnellata una tonnellata. Quindi questa roba non ve la ritroverete più in un mucchio, ma ve la ritroverete in eterno nell'aria, ve la ritroverete dei vostri tessuti, nei tessuti dei vostri bambini e dei bambini dei vostri bambini. Sappiate anche che una delle tante scoperte che abbiamo fatto noi e che in Italia si ignorano, ma fortunatamente a livello mondiale no. è che queste polveri finiscono anche nel nucleo delle cellule, dove sta il DNA e che quindi, quando qualche anno fa, l'ARPA addirittura scoprì – una cosa che noi avevamo già visto, ma insomma – che questi polveri sono genotossiche, cioè vanno a incidere negativamente sul genoma umano, il genoma è il libretto di istruzioni con cui noi ci riproduciamo, con cui le nostre cellule si riproducono, noi abbiamo scoperto il perché. Perché queste polveri entrano nel nucleo delle cellule e vanno a modificare il DNA umano quindi, state molto attenti perché giocare con il fuoco è una cosa molto pericolosa.

Presidente Massimo Marsili

Grazie. Ringrazio il Professor Montanari, la parola a Brandinelli.

Intervento Brandinelli Stefania

Buonasera, io sono Stefania Brandinelli e vivo a Pietrasanta, dove un inceneritore c'è già. Esattamente è il secondo perché è dal 1971 che si bruciano rifiuti a Pietrasanta, in Versilia. Dopo avere letto il parere di esperti sull'argomento, non penso di avere dubbi: non esistono inceneritori sicuri, chi sostiene il contrario, per

me, o è ignorante o disonesto o, al meglio, manca di coraggio perché, alla fine, questa è una verità da capire, la legge non tutela la salute di noi cittadini, ma i gestori di questi impianti e quindi non difende chi, questi impianti, li vuole sostituire con le strutture e le pratiche alternative e non dannose che già vengono realizzate per la gestione dei rifiuti. Non esistono impianti ad emissione 0, le emissioni ci sono sempre, possono solo essere sotto o sopra la soglia stabilita per legge, possono solo essere più o meno controllate. Normalmente sono poco controllate, perché i controlli sono costosi, sia in termini di attrezzature, che in termini di personale. Ma io non sono un tecnico e della mia opinione, naturalmente, potrebbe anche non importarmi niente, però riporto quindi le parole di un tecnico a sostegno di quanto sto dicendo. In poche righe, nel verbale numero 8, allegato alla relazione finale della Commissione di Inchiesta Speciale della Provincia, istituita dopo i gravi incidenti occorsi all'impianto di Pietrasanta, il 20 ottobre, il Dottor Pellegrini dell'ARPAT dice una prima cosa: che l'attività di controllo e di vigilanza svolta dall'ARPAT si è concentrata sull'impianto di Falascaglia in misura superiore rispetto agli altri impianti esistenti in Toscana. E nonostante questo sappiamo cosa è successo. Ben 3 sforamenti di diossina solo nel 2008, continui sforamenti di CO dal 2003 e un probabile taroccamento dei dati per quello che ci è stato dato di sapere, perché ancora la Magistratura non ha finito le sue indagini. Ma il Dottor Pellegrini dice ancora: con i finanziamenti ottenuti, l'ARPAT si doterà di strumentazione avanzate per i controlli; sussiste tuttavia un problema di scarsità di personale, in quanto i controlli ambientali vengono effettuati da solo 8 persone su tutto il territorio regionale, la soluzione è quella di migliorare ed intensificare il sistema degli autocontrolli. Avete capito bene, gli autocontrollo della ditta che gestisce gli impianti. Ma non è tutto. Il Dottor Pellegrini chiarisce che: alcuni controlli effettuati da ARPAT richiedono tempi lunghi, ad esempio il controllo sulle emissioni di diossina richiede al meno 8 ore, per il solo monitoraggio delle apparecchiature sono necessarie 2 ore, a causa della scarsità del personale i controlli venivano effettuati solo da 2 persone, mentre per poter controllare che il funzionamento dell'impianto e i dati non fossero modificati nel sarebbero occorse almeno 4. Ad ogni modo, il funzionamento dell'impianto può essere modificato dal gestore in soli pochi minuti, ove vi sia un intento preciso e preordinato alla manomissione dei dati. E l'ARPAT vuole intensificare il sistema degli autocontrolli, come ho già detto prima. Altri controlli invece, come ad esempio quello sull'aia, devono essere preventivamente concordati con la società di gestione. Il 24 maggio scorso, a Viareggio, in occasione di una serata dedicata alla raccolta differenziata e al lavoro, l'Assessore al lavoro Annarita Brammerini ci ha informato della spesa di 1 milione di Euro che sarà destinata all'acquisto di nuove attrezzature sofisticate per i controlli degli impianti e alla assunzione di nuovo personale, 10 addetti. Ma anche con 10 persone in più il problema non può venire risolto, si tratta solo di un altro spreco di risorse economiche, perché questi impianti non potranno mai venire controllati a sufficienza. Sapete già, per esempio, che la legge richiede solo 3 controlli annuali per le diossine, ma anche che non chiede il controllo delle nanoparticelle e quello di molti altri inquinanti. Allora mi chiedo: come può qualsiasi Amministrazione, organo istituzionale tollerare questa evidente mancanza di sicurezza? Pensare di fare continuare con la pratica dell'incenerimento e addirittura spingere perché altri inceneritori vengano costruiti. Aggiungo poi sui controlli della ASL, previo un pagamento promesso che ancora non è arrivato, e senza soldi la prevenzione non la si fa proprio, a Pietrasanta le indagini epidemiologiche inizieranno solo quest'anno, dopo 40 anni

che in Versilia si bruciano rifiuti. Solo adesso sembra essere venuto il momento giusto per finalmente studiare quale sia la causa di morte dei cittadini versigliesi. Bisogna proprio morire, non basta ammalarsi com'è già accaduto ad alcuni miei conoscenti e familiari, ma ci hanno subito detto i responsabili della prevenzione della ASL 12, che dopo un'indagine epidemiologica, che lo sappiamo già richiederà 3 anni di studio, intanto l'impianto continuerà a funzionare, sarà probabilmente necessario iniziare un'altra per verificare le prime conclusioni raggiunte e altri anni passeranno ancora. Allora, alla fine, qual è il problema centrale degli inceneritori di Pietrasanta, come per tutti gli inceneritori? Che il principio di precauzione non è veramente sostenuto dal punto di vista normativo e chi quindi, spetta sempre all'Amministrazione o ai cittadini poi dimostrare che gli impianti non funzionano. Se non lo si dimostra, non vale, ci è stato detto durante gli incontri in Provincia della settimana scorsa. La qualcosa, com'è immaginabile, è molto difficile, se non praticamente impossibile e poi costosissimo. Lasciare costruire alla Lucart un inceneritore significherebbe allora far vivere alla popolazione di questa zona, com'è già stato per tanti cittadini di Pietrasanta, un vero incubo, lungo anni e anni, fino al giorno in cui sarà proprio l'evidenza dei fatti, purtroppo le malattie dei cittadini, ad esemplificare quello che i tecnici non saranno mai capaci di prevenire ed evitare. Allego il verbale alla vostra... volevo soltanto dire che domani, alle 5 e un quarto, a Pietrasanta, ci sarà il Dottor Veronesi, se qualcuno vuole dirgli qualcosa in proposito, lo ringraziamo.

Presidente Massimo Marsili

Grazie. Massagli.

Intervento Massagli

Buonasera a tutti, io innanzitutto ringrazio immensamente la commissione di inchiesta pubblica, in particolar modo anche il garante che ha, diciamo, fatto lavorare veramente bene, in maniera rigorosa, questa inchiesta. All'inizio qualcuno era scettico, ma le cose sono andate abbastanza bene, come dovrebbero sempre andare. Purtroppo io mi sono reso conto che questo fenomeno dell'incenerimento è una punta dell'iceberg di come sta andando la nostra società, cioè è una punta, è un esempio di come noi ci stiamo incamminando in questo nuovo millennio. Sono contento anche perché sono state recepite dalla commissione le nostre osservazioni puntuali, che sono state fatte con dei numeri e i numeri, da quando si conoscono non sono mai cambiati, almeno quelli non cambiano e danno sempre gli stessi risultati quando vengono sommati o se vengono moltiplicati. Ecco qui il problema è che Lucart coi numeri ci ha giocato troppo purtroppo e ci ha giocato anche male, oggi addirittura abbiamo scoperto un documento, che poi in fondo ve lo dico, e poi forse salterà fuori anche una denuncia, perché è una cosa gravissima allegare documenti falsi a una inchiesta SIA... in fondo lo voglio lasciare come ricordo. Ora noi abbiamo sempre evidenziato, fin dall'inizio con Emilio Tampucci, con il Sindaco, che questo non era il sito adatto, al di là di ogni ragionevolezza sull'incenerimento, di cui noi – dei comitati – siamo profondamente contrari in qualsiasi forma, quindi siamo solidali pienamente con Pietrasanta, a volte abbiamo partecipato alle loro lotte... ecco, io vorrei sottolineare che in questo particolare territorio, anche una persona semplicissima avrebbe detto di no, come si è sempre detto, invece loro hanno voluto scrivere il contrario. Quindi loro ci hanno sempre preso in giro con

questi documenti, io ho dimostrato nelle ultime osservazioni, ho ricavato una fotografia che ora tutti non potete vedere, ma su questa fotografia, su questo disegno che è risultato di un modello matematico, io matematica la insegno ma questi modelli no, perché mi fanno un po' pena per come vengono utilizzati, perché non è colpa della matematica, è colpa di come vengono utilizzati questo modelli, perché la matematica è precisa. Ecco, qui sembrerebbe che un inceneritore da 500 tonnellate al giorno, cioè che brucia, come si è sempre detto, circa 25 chili di fanghi associati a tutte le biomasse, darebbe un inquinamento limitato soltanto al sito dove viene collocato, procurerebbe qualche piccola danno a Diecimo, non verrebbe minimamente indicato il Piaggione e tanto meno Valdottavo, si potrebbe stare al sicuro. Ora noi, tutti i giorni, osserviamo, anche stamattina, sulla nostra valle si vede sempre questa nube di vapore che va ad una altezza di circa 70/100 metri, questa indica matematicamente su tutti i testi di meteorologia, non è che me lo sto inventando io, l'altezza di mescolamento dei fumi, cioè il tetto di inversione termica, quando c'è umidità. Se non c'è umidità questo tetto di può vedere visibilmente, con il nostro cielo azzurrognolo, ad una certa altezza, che si vede ancora meglio se noi si va in quota e la nuvola sta sotto. Questo tutti i valdottavini, i diecimini, o borghigiani della nostra valle lo conoscono e lo conoscono anche quelli che fanno parte della Mediavalle di sopra, è uguale, stesso fenomeno, che succede dove c'è l'inceneritore chi a Chifenti. Allora, perché sul SIA si è voluto scrivere il contrario? Qui hanno detto che le altezze sono, mediamente, sopra i 400 metri. Qui si parla di altezze di 1.500 metri. Come vi dicevo l'altra volta, a Ragnano, in una situazione molto più semplice perché vicino al mare, i tecnici di Bertolaso avevano indicato a chiare lettere che il sito non era adatto perché, oggettivamente, gli inquinanti restavano confinati all'interno del territorio. Allora io dico, se questi hanno detto, con un semplice sopralluogo questa cosa, perché noi dobbiamo sempre rincorrere dati sopra dati? Noi l'abbiamo detto che qui non è soltanto un problema di aria, ma è anche un problema di sviluppo, di modo di vivere. Nessuno mi può venire a dire che l'inceneritore è un problema secondario, come qualcuno mi ha detto ieri sera. Io l'ho accettato questo discorso da chi me lo ha detto, perché ho capito che lui non conosce bene il fenomeno. Perché l'inceneritore a Valdottavo o a Diecimo chiuderebbe tutte le nostre aspettative di sviluppo, anche da un punto di vista semplice, per esempio costruire un casa. chi è che costruirebbe una casa nelle prossimità di un inceneritore chi è che acquisterebbe una casa, o una attività nelle prossimità di un inceneritore, oggi giorno? Poi sì, noi sappiamo che in televisione c'è un bel signore che va a pigiare il pulsante e fa una bella festa in un territorio dove si muore, dove le pecore le hanno già ammazzate tutte, dove c'è una diossina, a livello del sangue, degli abitanti di Acerra che è impressionante e c'è qualcuno che si vanta di accendere un inceneritore da 2.000 tonnellate il giorno, fate il conto voi. Un centinaio di TIR di merci si brucia tutti i giorni. Io gli faccio tanti auguri a quelli di Acerra. Io spero che un giorno riusciranno anche loro a fare emergere la verità.

Intervento Simonini

Buona sera, Mi chiamo Nadia Simonini, sono del Comitato Ambiente e Salute di Galliciano e parlo anche per l'Associazione Equo e Solidale. Sarò brevissima. Voglio ringraziare intanto la commissione di inchiesta per il giudizio espresso, mi auguro che abbia un peso nel giudizio finale, anche perché, e questa è la considerazione che voglio fare, se disgraziatamente venisse autorizzato questo

inceneritore temo che sarà solo l'inizio di una lunga serie di inceneritori, perché ogni fabbrica dopo vorrà il suo inceneritore. Questa è una cosa che è nei fatti perché c'è l'incentivo economico per bruciare i propri rifiuti e quindi come si inizia, come si crea il precedente e si concede una autorizzazione a un inceneritore sarà solo l'inizio di una lunga serie di inceneritori. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Ringrazio la signora Simonini. Fabio Lucchesi.

Intervento Lucchesi

Io volevo provare in questa sede a fare un ragionamento a partire dalla conclusione dell'inchiesta pubblica e quindi delle risultanze tecniche. Mi rendo conto che è un passo ulteriore però credo se ne debba ragionare in questa sede perché i risultati della commissione tecnica sono venuti fuori a questo punto, si apre una ulteriore fase su cui io credo è bene far fino da ora una riflessione. Io vorrei fare precedere questa riflessione dalla considerazione che mi sembra faceva prima Massagli, cioè questo processo dell'inchiesta pubblica da parte della Provincia è stato effettivamente un proco interessante; credo debba essere riconosciuto il fatto che ha creato uno spazio di discussione che la popolazione voleva, perché poi naturalmente è la popolazione che lo ha richiesto, quindi non è che è caduto dall'alto, però è stata una risposta positiva e credo vada rimarcata perché purtroppo oggi anche le cose che dovrebbero essere normali a volte viene quasi da dire, da ringraziare che avvengano le cose normali, perché molto spesso – lo ricordava prima Stefania Brandinelli – di fronte a situazioni come quelle di Pietrasanta dove gli inceneritori cascano, i tecnici e i politici troppo spesso danno la manina perché si rialzino e dicano: dai, prova un altro pezzettino. Quindi c'è da essere contenti anche delle cose che sembrerebbero normali.

Ora, però, per tornare al ragionamento che facevo prima, credo che questa conclusione tecnica della commissione che è in toto negativa rispetto alla valutazione tecnica dell'impianto, chiaramente chiuda la strada all'autorizzazione perché sarebbe altrimenti una presa in giro; anche una autorizzazione del tecnico con prescrizioni sarebbe una presa in giro e diventerebbe il rovesciamento di quello che è avvenuto. Io credo che sarebbe una presa in giro anche chiedere che l'azienda produca ulteriore documentazione. Quello che prima veniva accennato, no, le carenze che ci sono nello studio non sono soltanto carenze da scarsità di tempo, che peraltro la ditta poteva anche evitarsi, nel senso che poteva anche prendere più tempo, poteva evitare di mancargli il tempo, fare le rilevazioni limitate, poteva, se voleva, prendersi il tempo che voleva, nessuno la obbligava. Ma ci sono delle non considerazioni di dati, cioè cose che oggettivamente non richiedono un approfondimento ma rigettano questo ragionamento. Allora, però qui si apre un ragionamento su cui la Provincia secondo me dovrebbe fare uno sforzo per essere altrettanto trasparente. Io credo che Lucart abbia abbondantemente forzato la mano pensando di poter passare dal punto di vista tecnico e così ha sostanzialmente fatto avviando la procedura di valutazione di impatto ambientale considerando pochissimo quei pochissimi incontri che ci sono stati in Provincia sulle alternative rispondendo – a orecchio, almeno io questo ho orecchiato, non è che ero alle riunioni – all'amministrazione provinciale che cercava di trovare alternative, non ci interessa eh non ci conviene cercare le alternative. Mi sembra di avere orecchiato nell'ultimo Consiglio

provinciale che il senso, la filosofia della risposta della ditta all'amministrazione provinciale fosse stata questa. Io credo che l'amministrazione provinciale a questo punto abbia un carico politico al di là del carico tecnico del tecnico incaricato che, come detto, non può certo autorizzare l'impianto a questo punto. Cioè, il carico di – in maniera altrettanto trasparente - dire alla ditta: “Cari signori, al di là del fatto che c'è il problema politico che Nadia prima sottolineava nel senso che qui le cartiere sono non poche, quindi aprire un inceneritore apre il rischio di aprire un fronte larghissimo. Io capisco che l'industria cartaria è una industria importante a Lucca, non solo la Lucart, in generale. Allora io amministrazione pubblica che però devo tutelare prima di tutto i cittadini, sapendo che il problema dell'industria cartario è grosso vi dico: cari signori per quello che io devo fare nei confronti dei cittadini sappiate che la strada dell'incenerimento qui e altrove, perché non è solo a Borgo che si spinge in questo senso, anche nella piana, altri poli cartari stanno spingendo per altri tipi di inceneritori, hanno cercato di avviare una procedura per il cosiddetto arco al plasma per incenerire il pulper. Quindi questa è la conferma di quello che diceva Nadia. Cari signori, la strada dell'incenerimento per tutelare la salute dei cittadini per me è chiusa, come diceva giustamente... non perché lo dico io, ma perché non è la strada moderna. Allora, accettate di sedere a un tavolo aperto, pubblico, limpido, trasparente per trovare altre alternative, ma non rispondete più che le alternative non si possono perseguire perché non vi convengono. Perché io sono disponibile – scusate, sto ragionando come se fossi l'amministrazione provinciale - a discutere con voi del problema dei residui della carta perché l'industria cartaria è un polo importante a Lucca, però voi non potete rispondere che il vostro interesse economico è il primo interesse. Quindi, chiuso il ragionamento tecnico, la Provincia politicamente a questo punto ne deve riaprire un altro e penso a partire anche dallo stesso Consiglio provinciale che aveva sospeso il giudizio in funzione di un ragionamento. Ora si apre una fase nuova in cui la politica dovrà avere un ruolo importante e deve cercare di averlo in maniera tanto trasparente come è stato condotto questo proco che ha portato alla partecipazione voluta di tantissimi cittadini e che evidentemente dimostra un consenso a quello che è stato fatto dalla Provincia. Va fatto nella stessa maniera dicendo agli industriali: attenzione perché sugli interessi dei cittadini non si discute, troviamo pure delle alternative, non chiudete le porte, perché noi non siamo disponibili.

Presidente Massimo Marsili

Ringrazio Lucchesi. L'avvocato Buonafede.

Intervento Avv. Buonafede

Buna sera a tutti. Io sono un avvocato e ringrazio il Sindaco Poggi che ha permesso a me e al dottor Montanari e il collega Celli di intervenire in questa riunione importantissima, secondo me, come momento di dialogo. Voglio dire solo due cose brevissime. La prima: io non sapevo nulla di inceneritori fino a tre anni fa, poi sono andato a vedere una volta per sbaglio il dottor Montanari e ho cominciato ad avere interesse per questa cosa e la prima... il punto più importante per me da giurista era di capire come mai la legge non tutelasse i cittadini. Allora ho cominciato a interessarmi, piano piano ci siamo messi in contatto una rete di avvocati a Firenze e poi abbiamo iniziato il procedimento per impugnare l'inceneritore di Casa Passerini a Firenze e così piano piano sono

venuto a contatto con la realtà legislativa e giuridica. Ora vorrei chiarire due cose. 1) il legislatore è necessariamente e fisiologicamente in ritardo rispetto alle scoperte scientifiche; è ovvio che non ci può essere una legge sulle nanoparticelle se queste ultime sono in una fase ancora di scoperta scientifica, di evoluzione. Tuttavia diventa un problema quando il legislatore o le istituzioni fanno diventare quel ritardo un cavillo a cui aggrapparsi: no, ma io lo faccio perché ancora non c'è la legge che disciplina quella materia. Ma è normale che non ci sia la legge. Dovrebbero esserci dei legislatori o degli amministratori illuminati capaci di comprendere quel ritardo e di essere così illuminati da stare un attimino in attesa e di sapere quali saranno i risultati delle scoperte scientifiche. E poi, un'altra cosa. Non è vero che le leggi non ci sono. Ci sono tante leggi, ma a nessuno di voi verrebbe in mente di dire che non c'è la legge sull'omicidio che il reato di omicidio perché c'è qualcuno che uccide. Pensereste semplicemente che qualcuno ha violato la legge. Ora le leggi ci sono, c'è una convenzione bellissima che è la convenzione di Stoccolma che mette gli inceneritori al primo gradino fra le fonti di inquinanti organici persistenti; ci sono le leggi... a me piaceva molto quello che si diceva prima; ci sono stati 14 sforamenti e mi veniva replicato che ce ne erano 4; ma a me ne basta anche uno. Lo sforamento c'è la legge che vieta di sforare. A Firenze e in tutta la piana di Firenze tra il 2005 e il 2006 per i continui sforamenti che ci sono stati, gli Sindaci e gli assessori all'ambiente sono stati rinviati a giudizio. Ma ormai lo sforamento è così recepito come una cosa normale che è diventato quasi legge; ma in realtà la legge che lo vieta c'è. Io voglio dirvi solo una cosa; in realtà non è un problema di esistenza di leggi o no; è un problema di legislatori e di istituzioni illuminate che stiano attente agli interessi e ai diritti dei cittadini. Il problema è quando in una società la legge... io a questa cosa ci tengo, perché sono un avvocato e sono particolarmente sensibile al problema; però quando la legge – io dico sempre – diventa un cavillo, quella è la morte della società. Allora voi dovete lottare qui assieme alle istituzioni – per me è una cosa incredibile vedere la Provincia che dialoga con i cittadini, io sono abituato a vedere Renzi che fa i manifesti dedicando gli inceneritori ai bambini, quindi per me è una cosa bellissima quella che vedo questa sera. Quindi vi dico: continuate su questa strada, il diritto della proprietà, il diritto economico è importante; l'economia ha una importanza, la proprietà ha una importanza, però in diritto si distingue tra diritti costituzionalmente garantiti tra cui c'è la proprietà e i diritti inviolabili che sono sul primo gradino, al vertice assoluto della gerarchia dei diritti, tra cui c'è anche il diritto alla salute e ormai è pacificamente considerato anche il diritto alla salubrità dell'ambiente. Per questo vi dico il mio messaggio da giurista: continuate a lottare perché la legge sia legge e il diritto alla salute sia diritto alla salute tutelato a 360°. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Ringrazio Buonafede e do la parola a Tampucci.

Intervento Tampucci

Buonasera a tutti. Io svilupperò nei pochi minuti che ho a disposizione, prima di tutto per fare un chiarimento e per poi fare una riflessione aperta a tutti. Quando ci siamo visti qui la prima volta per designare le persone che facevano parte come esperti degli enti pubblici, il garante dell'informazione ha detto

correttamente che sono pervenute 35 osservazioni. A me preme dire a nome del Comitato Ambiente e Salute di Borgo a Mozzano e Bagni di Lucca che noi ne abbiamo presentate, solo noi, 28. Quindi è evidente che le 35 osservazioni fanno riferimento al soggetto che le presenta mentre il numero delle osservazioni sono molto più numerose. Qual è la metodologia che noi abbiamo preferito seguire? Noi abbiamo preferito andare alla ricerca dei documenti pubblici dove il problema dell'inceneritore, oppure, diciamo ancora meglio, dove i problemi della salute della Val di Serchio venivano collocati nella giusta osservazione critica. Noi abbiamo analizzato, o meglio studiato la caratterizzazione climatologica del distretto cartario di Capannori, il progetto Life Paioner a cura della Provincia di Lucca; abbiamo analizzato, studiato, criticato il profilo di salute della zona Distretto Valle del Serchio documento generale e documento di sintesi, perché esistono due documenti, abbiamo naturalmente analizzato la relazione sul bio-monitoraggio della qualità dell'aria di Borgo a Mozzano e di Bagni di Lucca a cura della Provincia e in particolar modo della dottoressa Monica Valdrighi e della tecnica di laboratorio Pisani Monica; abbiamo analizzato la demografia Società e Territorio del Dipartimento di studi sociali dell'Università di Pisa e del servizio delle politiche sociali e sport della provincia di Lucca e il dossier statistico del gennaio 2008 N. 6. Abbiamo appoggiato a questi documenti le nostre osservazioni che non sono discorsi da bar o da parrucchiera, sono discorsi che hanno un fondamento scientifico e spero che chi rappresenta gli enti ne abbia trovato giovamento.

Dato che ho finito la parte di chiarimento e ora vado sull'intervento, preferisco alzarmi e vedervi bene. E vi dirò subito che mia madre, quando ero piccolino, quando passava un'autoambulanza diceva sempre: speriamo che sia una partoriente. Sono cresciuto e so che le partorienti sono statisticamente poco presenti sulle ambulanze. Ora che ho compiuto 65 anni, quando la mattina vado a prendere il giornale dal giornalaio Gargani, vedo delle nubi che vengono giù dalla Valle del Serchio e sarei portato a pensare, a sperare e a dire: speriamo che sia solo vapore acqueo. Ma gli studi che ho condotto da 25 anni a questa parte per la tutela della salute dei cittadini di questo territorio mi autorizzano a dire che così non è. Allora voglio soltanto spiegare, a chi mi ascolta gentilmente, che cosa compare per quanto riguarda la miscelazione dell'aria a Borgo a Mozzano. Le nostre osservazioni portano tutte un nome di una persona, perché è chiaro che se facciamo parte di un comitato dobbiamo personalizzare gli interventi. L'osservazione O di Ornella è sulla miscelazione della qualità dell'aria a Borgo a Mozzano. Allora io credo che poche persone, eccetto che gli addetti, eccetto che i membri dei comitati sappiano, che il miscelamento giornaliero – e vi do la media dell'anno, cioè su 365 giorni – a Borgo a Mozzano furono poste due postazioni, la prima miscelazione ci dice che avviene da 333 metri a 1654 metri. La seconda postazione ci dice che la miscelazione avviene da 263 metri a 1510 metri. Sono dati della Provincia, non sono dati di Tampucci Emilio. Allora, quando si parla di effetto pentola dobbiamo pensare che tutto l'inquinamento che abbiamo in valle fa come il bambino nella culla, si tiene, oscilla in su e in giù, anche perché abbiamo alla nostra destra gli Appennini, alla sinistra abbiamo la catena delle Alpi Apuane, nel mezzo scorre l'asta del Serchio e quindi è evidente che sull'asta del Serchio viaggia l'inquinamento. Finisco dicendovi una cosa sola. Il miscelamento estivo avviene a 173 metri ma solo dalle 2 alle 3 di notte; per chi volesse approfondire questo discorso faccio il riferimento giuridico, è il progetto Live Paioner in particolar modo le pagine 21, 50, 51, 52, 53 della caratterizzazione climatologica del distretto cartario di Capannori. Alla luce di tutto quello che vi è esposto, vi

sembra giusto che nasca nella valle un inceneritore? Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Ringrazio Tampucci: non ci sono più iscritti a parlare. La signora Luvisi.

Intervento Luvisi

Buonasera. Innanzitutto ringrazio come sempre la popolazione; ringrazio anche io l'inchiesta pubblica per la correttezza e per come sono stati svolti i lavori. L'unica cosa che voglio e che ho già puntualizzato oggi è l'aspetto sanitario che ho trovato non approfondito. Questo l'ho già esposto oggi in Provincia, perché alla luce di 35 osservazioni 18 sono di carattere sanitario. Quindi non c'è stato un approfondimento e non abbiamo avuto la possibilità di dibattere la situazione, anche alla luce dei dati acquisiti sulla mortalità proprio nel comune di Borgo a Mozzano dove abbiamo diversi sforamenti rispetto alla media regionale. Quando io mi auguro, dopo questo percorso, come ha già detto Fabio Lucchesi, che la politica prenda in mano la situazione e dia definitivamente un no definitivo e rigetti completamente il progetto.

Volevo in questa occasione, visto che abbiamo raccolto delle firme proprio a testimonianza dei cittadini contro questo impianto, consegnarle al Sindaco di Borgo a Mozzano. Sono numerose, perché non tutto il territorio purtroppo per mancanza di tempo è stato coperto, però sono oltre tremila firme. Quindi al signor Sindaco, prego. È l'occasione giusta. Poi lui ne farà quello che crede, nel senso che è una testimonianza in più della popolazione che con dati anagrafici e documenti testimonia la propria contrarietà. Ripeto, alcune frazioni purtroppo per impegni, per un continuo lavoro in rapporto anche alle osservazioni non è... però avremo tempo ancora di raccoglierle.

Un'altra cosa. Concludo dicendo che il 9 – questa è una comunicazione, anzi, due ne devo fare. Il 9 maggio faremo la terza grande manifestazione a Lucca proprio per testimoniare come la gente dopo 6 anni sia ancora presente e stasera ne è una grande testimonianza, e indurre la politica a prendersi le proprie responsabilità. Questo il 9 maggio, abbiamo deciso, il Comitato ambiente Diecimo Valdottavo con l'apporto di altri comitati, chi vorrà collaborare. Sicuramente i comitati paesani etc.

La seconda comunicazione che mi è stata data, sono gli amici di Valdottavo che è stata rimandata per problemi meteorologici al 5 la mostra dell'olio di oliva. È pertinente al tema, perché chiaramente la valle dell'olio, questo matrimonio, diceva un cartello, non s'è da fare con l'inceneritore. Quindi prodotti tipici, sviluppo sostenibile ma non inceneritore. Quindi domenica ci sarà di nuovo, sabato e domenica, questa rappresentazione. Ho terminato. Io ringrazio ancora tutti.

Presidente Massimo Marsili

Ringrazio la signora Luvisi. La signora Petrucci.

Intervento Petrucci

Buonasera a tutti. Sono Petrucci Lucilla e vorrei dire proprio due parole in questo

caso in vesti di Presidente del Comitato della Provincia di Lucca dell'associazione per la lotta contro la fibrosi cistica. Innanzitutto come quasi tutti saprete penso, la fibrosi cistica è una malattia genetica, quindi è necessaria una riflessione seria su quanto ci ha appena detto Montanari. È importante. Le nanopolveri entrano nel DNA, modificano il DNA e provocano malattie genetiche. Quindi il risultato è questo, non ce lo dimentichiamo perché non è che si modifica il DNA e si modifica il colore degli occhi, a volte si modificano purtroppo delle situazioni, delle informazioni delle cellule riproduttive che portano purtroppo a varie gravi patologie che interessano i bambini da quando nascono. Per cui una riflessione seria, puntuale e attenta su questo, anche direi dal punto di vista meramente sociale perché siccome poi si parla sempre di analisi, costi-benefici, ci dobbiamo anche ricordare che poi al di là del lato umano, al di là delle tragedie e dei problemi delle famiglie, di chi è interessato direttamente c'è un costo sociale. Il costo sociale è in cure, di assistenza, in strutture che dobbiamo sostenere per la cura degli ammalati e quindi anche proprio da un punto di vista meramente utilitaristico non è economico neanche per questo. Quindi riflessione attenta e cerchiamo di pensare alla motivazione di determinate "sciagure", perché poi esiste una motivazione per le sciagure. Se si va a indagare, spesso si scopre che non abbiamo fatto abbastanza attenzione, però scoprirlo dopo spesso è molto triste. Quindi attenzione anche a questo. Ringrazio la commissione e sono alla commissione particolarmente grata per questo parere che ha voluto esprimere tutti i nostri associati, tutti, tutte le minoranze deboli rappresentate dalle varie associazioni delle malattie genetiche, tutte, non ne voglio escludere nessuna, di chi è ammalato e di chi ha dei problemi, sicuramente riconosceranno in questo procedimento una grande dimostrazione di democrazia e di attenzione verso chi ha meno voce perché è meno numeroso ma non per questo, in una società civile come la nostra si ritiene, non deve essere tutelato; anzi, chi ha meno forza in una società civile deve essere sostenuto e tutelato da chi più forza ha. Grazie a tutti.

Presidente Massimo Marsili

Ringrazio la signora Petrucci. Il Presidente della Circoscrizione Del Moro.

Intervento Del Moro

Io rappresento al Circondario N. 8 del Comune di Lucca che è quella più a nord e che è confina con il Comune di Borgo a Mozzano. Voglio innanzitutto un riconoscimento alla Provincia perché la carta vincente è stata questa commissione di inchiesta. Ci hanno sempre detto che era un problema tecnico, i tecnici si sono espressi, tutti e 4 all'unanimità hanno detto che il progetto Lucart non è compatibile con l'impatto ambientale della valle di Borgo a Mozzano e anche della Circondario 8 perché c'è sotto. Allora, questo è l'aspetto politico. A questo aspetto politico, siccome hanno sempre detto che era un problema tecnico, a questo punto l'ingegnere Pagni che è l'ingegnere responsabile del procedimento, non può che dire che il progetto dell'inceneritore è finito; cioè la procedura finita e l'inceneritore da stasera è morto. Credo che oggi sia un giorno di festa e che il Sindaco di Borgo a Mozzano debba festeggiare il 3 di aprile come festa del Comune di Borgo a Mozzano.

Poi ho delle altre cose, e poi ho finito; sono veloce, io sono della prima repubblica, ogni tanto lo dico: sono molto veloce. Voglio ringraziare innanzitutto il Presidente perché è

stato molto bravo, si è fatto ... ha fatto come la Circoscrizione che rappresenta che la partecipazione; qui sei stato meglio delle Circoscrizioni che ora le vogliono chiudere, perché hai fatto veramente la partecipazione dei cittadini del Comune di Borgo a Mozzano. Con l'inchiesta hai fatto questo veramente. Io vi ringrazio tutti per il fatto che avete salvato la salute, l'ambiente e non solo del Comune di Lucca e della Circoscrizione 8 ma di tutta la Provincia di Lucca. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Ricordo al Presidente della Circoscrizione che vogliono chiudere anche le Province, quindi può darsi che sia una scelta politica forse...
Non ci sono al momento altri interventi.

Semplicemente per ricordarvi che al più tardi, il giorno 13 no perché è Pasquetta, il giorno 14 il Rapporto e il Parere finale saranno depositati e poi saranno annunciati sulla stampa, potete accedere quindi alla documentazione completa dell'inchiesta pubblica che stasera si conclude. I ringraziamenti fanno piacere ma è un atto di dovere pubblico per chi rappresenta la Provincia e a chi l'amministrazione dà una importante responsabilità come quella di presiedere questo comitato di inchiesta, avere svolto appunto in maniera quanto più possibile seria e scrupolosa i lavori. Il mio ringraziamento va innanzitutto ai membri del comitato, perché è evidente che sulle riflessioni tecniche io ho poco da dire; ho cercato di dire il mio sugli aspetti procedurali, sugli aspetti amministrativi, sugli aspetti di partecipazione. Ringrazio veramente sperando che in altre occasioni e per altri motivi ci si possa rivedere. Ringrazio chiaramente tutti voi; ringrazio tutti coloro che hanno contribuito con le loro argomentazioni. Il ringraziamento va anche a coloro che non sono qua ma che anche su posizioni spesso diverse dalle vostre hanno permesso ai tecnici di svolgere le loro valutazioni. Ringrazio anche i miei collaboratori in Provincia, che hanno lavorato con altrettanto scrupolo e serietà. Prima di... anzi, dichiarando l'udienza chiusa in questo momento, però per i saluti e per i ringraziamenti do la parola al Sindaco Poggi. Prima Simonetta Cassai per una precisazione.

Intervento Simonetta Cassai

Volevo precisare una cosa. Ora siccome qui stasera siamo in tanti, ci sono persone del Comitato molto vicini al procedimento di valutazione di impatto ambientale e sanno che cosa significa. Non esultiamo troppo perché, è vero, ringraziamo i tecnici e il garante, naturalmente siamo felici di questa relazione finale, però il procedimento non è finito. Non è che i tecnici e la relazione chiude il procedimento. La commissione valutativa... facciamo chiarezza, perché sennò dice: come mai allora si fa la manifestazione il 9 maggio? Non siamo matti. La valutazione che dovrà prendere una decisione da portare in conferenza dei servizi verrà fatta dall'ingegnere Pagni che terrà di conto e/o ne potrà anche tener di conto in maniera soggettiva di questa valutazione dell'inchiesta pubblica così partecipata. Per cui il procedimento non è chiuso. L'11 maggio ci sarà la fine del procedimento ma soltanto se non ci saranno nuove integrazioni richieste da parte della Provincia, immagino a questo punto, perché l'azienda le ha già prodotte volontariamente; per cui noi siamo qui per chiedere proprio questo. Vedo gli esponenti dell'amministrazione provinciale, i due Presidenti del Consiglio

provinciale e della Provincia, per cui noi chiediamo sì il parere politico ma anche, attenzione, che il tecnico valuti tutte le osservazioni con la stessa franchezza, con onestà direi, con cui hanno valutato questi tecnici che sono stati oggettivi. Allora, il procedimento non è finito e noi chiediamo, lo chiediamo come comitato e con un documento anche che il procedimento venga respinto perché la valutazione è negativa e ci sono i fondamenti perché il procedimento venga respinto. Non è vero che la legge non lo permetta. Questo è quello che chiediamo; abbiamo il diritto di chiederlo e se questo non verrà fatto ci saranno anche altre conseguenze che vedremo poi quali saranno. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Tutto questo è stato, come ricorderete, dibattuto già durante la prima udienza, oggi i comitati e alcuni esponenti dei comitati che hanno chiesto l'udienza tecnica hanno avuto ulteriori ragguagli proprio dall'ingegnere Pagni; be', è un po' quello che si sa, come quello che vi dicevo. Io il 14 aprile consegnerò tutto all'ingegnere Pagni; l'ingegnere Pagni con il responsabile del procedimento della VIA dovrà dare il suo parere entro l'11 maggio. Cosa può accadere? Potrà accadere che l'11 maggio possa dire: ok, l'incenerimento Lucart si fa; potrà dire: non si fa...

[voci fuori microfono]

Scusate..., sarò preciso. Potrà rimettere, "si fa" intendo dire "potrà rilasciare", scusate, allora parlo un linguaggio tecnico, davo per scontato cose che avevamo già discusso e affrontato: vi prego di lasciarmi concludere - potrà eventualmente rilasciare l'autorizzazione VIA; potrà non rilasciare l'autorizzazione VIA; potrà richiedere integrazioni. Nel momento in cui dovesse richiedere integrazioni, queste saranno scandite da una tempistica attraverso il quale la Lucart potrà rimettere le proprie integrazioni, il che significa che una volta che la Lucart rimetterà le proprie integrazioni scatterà un nuovo periodo per le osservazioni. Questa tempistica è in mano al responsabile del procedimento. Non possiamo essere noi a darne riscontro... Scusate, non ho precisato questo percorso semplicemente perché è all'oggetto e all'interno dei verbali della prima udienza tecnica dove parliamo di questi altri aspetti del procedimento complessivo. Sindaco Poggi.

Intervento Sindaco Poggi

Intanto prendo l'occasione per salutare anche io la commissione e Massimo Marsili, perché veramente ha svolto un lavoro importante.

Chi mi ha preceduto ovviamente mi ha anticipato e ha fatto bene. Simonetta e Massimo hanno chiarito che la festa nazionale di Borgo a Mozzano va rimandata perché la festa del 3 aprile non è la data buona, diciamo così, dobbiamo aspettare il 3 aprile non sarà festa. Ci sarà forse l'11 settembre, il 16 novembre; vedremo. Non è il 3 aprile perché non è vero che oggi... Stasera siamo qui ma non è vero; questa è una commissione consultiva e solamente consultiva, non ha altre funzioni. Loro presenteranno una relazione a chi è veramente responsabile, a chi valuterà cosa fare e il da farsi, come ha spiegato bene il dottor Marsili. Questi sono passaggi consultivi, importanti, però vengono dopo anni di consultazioni, questo va ricordato. Guardate, lo sapete, l'ho detto già tante volte, risiamo poi a dirsi le solite cose, quindi loro hanno fatto un lavoro egregio ma noi ovviamente sono anni che alcune valutazioni, alcuni ragionamenti li abbiamo fatti in 18 Consigli Comunali nelle 18 frazioni, in tutti i documenti dei Consigli

Comunali, nelle votazioni varie, negli ordini del giorno; 4 anni fa nelle riunioni in Provincia che abbiamo già avuto con l'assessore Manconi. Sono valutazioni che si ripetono ormai da anni. Quindi siamo sempre alla fase consultiva e di discussione. Da dopo il 14 aprile comincia la fase vera che è quella della decisione dell'unico responsabile tecnico, in questo caso, che deve decidere se la Via è accettabile o non è accettabile. Dopo si va al vero punto, e sapete che mi ripeto anche qui, al vero problematica, perché questa situazione comunque arriverà a un tavolo che si chiama conferenza dei servizi, e intanto mi ripeto per la trecentesima volta, e si arriverà lì comunque si arriverà in più con, sul tavolo, un parere loro importantissimo, ma non cambia il tema centrale, cioè la conferenza dei servizi e la posizione degli enti in questa conferenza dei servizi. Quindi noi dobbiamo arrivare lì, io e Stefano Baccelli, dobbiamo arrivare lì e dire... no, ci può andare l'ingegnere Pagni, ci può andare il mio capoufficio tecnico, è uguale, l'importante è che porti la volontà dell'ente che mi sembra chiara da anni. Il professore, dato che stasera abbiamo la fortuna di averla qui, e sono contento che abbia accettato l'invito insieme all'avvocato Buonafede che ho conosciuto e devo dire che un avvocato veramente preparato e sono contento di poter collaborare con lui perché veramente è anche deciso e mi piace molto, però professore io sono qui, lei pensi, lei ci vede stasera ma io ormai sono anni e mesi che dico che non ci si doveva nemmeno arrivare qui se c'era una situazione di serietà, anche nel rispetto istituzionale. Quando una amministrazione comunale da anni dice di no a un progetto, quando si fa un piano regolatore dove è praticamente chiaro che è impossibile prevedere un tale tipo di impianto; quando si fanno tutta una serie di passaggi ufficiali e amministrativi nella volontà di un ente e non se ne tiene conto minimamente, questo è gravissimo, perché la conferenza dei servizi deve ragionare ma sulla base di una situazione normativa che lo permette. Il piano regolatore è legge; è un piano regolatore viene disatteso tranquillamente da anni. Viene disatteso. Noi l'abbiamo approvato il piano strutturale due anni e mezzo fa, abbiamo approvato quasi 10 mesi fa il regolamento urbanistico, è come se queste non esistessero. È questo il punto che io insisto ormai da tanto tempo nel considerarlo grave. Non si va avanti se l'ente principale, l'ente del territorio ha addirittura come sua legge, che è il piano regolatore, una previsione chiara e netta. La conferenza dei servizi si apre solo se c'è una disponibilità o comunque una normativa che permetta anche dal punto di vista di tutti gli enti, di affrontare il ragionamento. Ma quando un ente come il comune è nettamente e ovviamente, per mille motivi, chiaramente contrario, non si può andare avanti con questa insistenza. Quindi noi qui non dovevamo esserci già da tanto tempo; è questo il vero punto grave della situazione. Detto questo, però, tanto andiamo in fondo, ci sarà la conferenza dei servizi e dovremo tener conto dei vostri lavori che ci danno un ulteriore elemento che si va ad aggiungere ad altri 20 elementi che già noi abbiamo presentato da anni e da mesi sul tavolo. Quindi questo è un elemento in più ma non è il solo, ce ne sono altri venti. Questo per chiarezza sullo scenario. Poi vi ricordo, e finisco, che c'è una situazione anche di imbarazzo da parte del Sindaco e dell'amministrazione perché c'è in questo momento un rapporto anche difficile con la realtà industriale e con questa azienda perché ovviamente il comune in questo momento è in una fase di "attacco", comunque di un atteggiamento ostile che ci mette in evidente difficoltà. Io bisogna che lo dica alla popolazione, perché questa storia si era chiusa tre anni fa, come doveva essere chiusa; ci evitava il costo che abbiamo dovuto sostenere di avvocati. Ma voi pensate che abbiamo ricorsi al TAR su ogni provvedimento che abbiamo preso abbiamo ricorso al TAR sul piano strutturale,

abbiamo ricorso al TAR sul regolamento urbanistico, abbiamo 4 ricorsi in commissione tributaria per la TIA, abbiamo ricorsi al TAR sulla TIA, dobbiamo pagare gli avvocati e questo la popolazione lo deve sapere ovviamente. Pensate che l'imposta sui rifiuti, la TIA, l'azienda deve dare 630 mila euro che non ha versato. E posso continuare. Ma la sponsorizzazione di una festa, c'è la festa dell'olio a Valdottavo. La festa dell'olio è una bella festa ma ci vogliono dei soldini per fare le cose e giustamente l'associazione, Emilio Carretta viene da me e mi dice: mi dai una mano? Certo. Ma la differenza di ora rispetto a qualche anni fa è che questa azienda, per esempio, che qualche anno fa dava 20-25 mila euro di sponsorizzazione ora da zero euro. Allora, io di tutte queste cose ne devo tener conto perché devo fare un bilancio complessivo e alla fine per me il fatto che questa vicenda sia durata così tanto è un enorme danno, perché alla fine si arriverà a dire di no e bisognava dire di no subito, perché si evitava un danno al territorio, una tensione continua e danno economico che io a questo punto a chi li chiedo questi soldi, ecco, diciamocelo chiaramente. Allora questo è il punto. Questa è la chiarezza che manca. Quindi comunque io vi ringrazio di questo lungo cammino, prendo le firme e le porto con me. Professor Montanari poi noi ci teniamo in contatto; l'avvocato... e se c'è ancora bisogno di voi e se voi siete disponibili, vi inviteremo ancora. E grazie a nome di tutta la popolazione di essere venuto intanto.

Presidente Massimo Marsili

Una precisazione del professor Montanari.

Intervento Prof. Montanari

Io non so se vi ricordate, un po' di anni fa, quando i maschietti potevano andare in giro a divertirsi magari facevano qualche figlio spurio in giro, la madre sempre certa e il padre no; allora ci si divertiva un po' di più. Oggi la scienza ha messo i maschietti un po' in difficoltà perché il papà si riconosce con buona certezza. Voi capirete perché io ho fatto questo cappello. Le polveri di cui io mi occupo non provocano soltanto i vari tipi di cancro, cosa che è stata addirittura riconosciuta dal parlamento italiano, finalmente dopo anni di battaglie forse qualcuno avrà letto che i militari che ritornano dalla ex Jugoslavia etc. sono rifiutati monetariamente, non si può rifondere un danno alla salute o addirittura alla morte, ma insomma, ricevono qualche soldo se si ammalano da nanopolveri. E questo è grazie non a me ma a mia moglie che ha rotto le scatole a due governi per ottenere questo risultato. Mia moglie è molto più brava di me sia come rompiscatole ma anche come scienziato. Non è vero che le polveri provocano solo il cancro, provocano malattie cardiovascolari come ictus, infarto e tromboembolia polmonari. Queste malattie sono triple rispetto al cancro. Quindi quando si parla di cancro e basta già si commette un errore grave. Ma provocano anche altre malattie, come ad esempio delle malattie allergiche, come per esempio, una cosa che sorprende molte persone, delle malattie endocrine, per esempio le tiroiditi, il diabete. La gente non sa che le polveri provocano il diabete. Pensate che quando sono crollate le torri a New York un miliardo e ottocento milioni di tonnellate di nanopolveri sono finite nell'ambiente di New York, c'è stata una impennata di malati di diabete. I medici, gli scienziati lo sanno, le polveri si chiamano endocrinen rapturs in inglese, non esiste nemmeno una traduzione esatta in italiano, ma insomma vanno a rovinare le ghiandole. Quindi poi passano

da madre a feto, quindi danno feti malformati, poi abbiamo detto finiscono nel nucleo delle cellule dando tutta una serie di malati, danno Parkinson, danno Alzheimer, tutta una serie enorme di malattie che si chiamano nanopatologie. Allora torniamo ai nostri maschietti che fanno gli spiritosi in giro. Oggi noi abbiamo – ci abbiamo messo degli anni – individuato una tecnologia di tracciabilità e qui bisogna stare molto attenti, perché noi siamo in grado di stabilire avendo a disposizione una biopsia che è grande qualche millimetro, di stabilire quali polveri eventualmente hanno provocato la malattia e da dove vengono queste polveri. Quindi non pensino più questi signori di poterla fare franca: si è ammalato perché il Signore lo ha chiamato a sé, è morto... Non è più così, cioè il Signore lo avrà chiamato a sé, sono fatti suoi ma noi siamo in grado di stabilire da dove vengono quelle polveri, quindi noi vediamo dentro se vengono da lì piuttosto che da là e se qualcuno ha provocato un danno alla salute qui abbiamo un avvocato che ci può dire che la legge è abbastanza chiara; se poi noi accoppiamo una persona la legge è ancora più chiara. Quindi stiano molto attente queste persone che oggi non possono più dire di non sapere, anche perché lo abbiamo spiegato in breve, ma lo abbiamo anche spiegato, qualcuno lo ha detto che questa roba fa male e come fa male. Poi se qualcuno ha voglia di leggere i miei libri, io sono un grafomane, ne ho scritti un sacco; ho scritto un sacco di articoli, ho fatto 750 conferenze, ho parlato perfino due volte alla Camera dei Lord di Londra di questi argomenti, quindi sono cose pubbliche. Chi ha voglia di saperle le sa. Quindi queste persone non possono dire: io non sapevo. Oggi noi siamo in grado di sapere da dove viene questa roba, quindi stiano attente queste persone.

Presidente Massimo Marsili

Grazie. Presidente Baccelli.

Intervento Presidente Provincia, Baccelli

Buonasera a tutti. Intervengo ovviamente, si è sentito rumoreggiare, si è ritenuto utile, però di fare delle riflessioni che non modificano quelle che ovviamente ho fatto - sono state registrate e messe a verbale e sbobinate l'altra sera – che qui confermo. Lo dico perché qualcuno ha eccepito sul fatto che abbia dichiarato in quella occasione con termini forse troppo forti, che l'azienda Lucart andava avanti a testa bassa. Io confermo anche questa terminologia. In buona sostanza e anche, aggiungo l'altro appunto che ho trovato quantomeno curioso, che mi mettessi a ragionare dei processi produttivi e quindi una sorta di ingerenza rispetto all'autonomia imprenditoriale. Lo dico perché anche qui confermo, io credo, non ho riletto le mie dichiarazioni, di essere stato chiaro sul punto. Io contesto e critico, mica dico che non è legittimo che siano stati fatti alcuni processi produttivi, alcune scelte produttive di utilizzo dei fanghi di cartiera per dalla carta da macero produrre carta bianca. Lo contesto. Lo contesto come l'ho contestato l'altra volta perché è una scelta che non tiene conto di quella che, come allora ho definito responsabilità sociale dell'impresa, in quale territorio siamo, in quale tipo di sviluppo complessivo e che quindi riguarda anche la Provincia, si è detta la "valle del bello e del buono" e tante altre cose, di una problematica non indifferente rispetto a una programmazione complessiva del territorio che la signora di cui, mi scuso, non ricordo il nome... diceva, perché al di là delle discipline legislative così complesse come in questo caso davvero

poche, stiamo tutti quanti diventando esperti, ob torto collo, in qualche modo. Però io contesto il fatto che non si tenga conto rispetto a una idea di processo produttivo di tutto questo, e il fatto che... mi riferivo all'intervento della signora, il fatto che allora, in effetti, ogni azienda può costruire un inceneritore, ed è un po' il tema di questa sera, ma anche di questo lungo procedimento. La politica rispetto a questo, perché poi qui la questione vera è anche questa, il discrimine tra tecnica, competenze dei tecnici, dei dirigenti e politica. Lo è perché, diciamo, se la legislazione statale consente davvero tramite valutazioni di impatto ambientale, nonostante strumenti urbanistici contrari di un comune competente per il governo del territorio nonostante dichiarazioni politiche, ordini del giorno di una amministrazione provinciale contraria, che si realizzi comunque un inceneritore presso un'azienda, che cosa significa: che qualsiasi azienda può costruire il proprio microinceneritore, aziende di tipo cartario o quanto altro? Io, voglio dei, ripeto qui, posso almeno, non dico come Presidente della Provincia, ma anche come Presidente della Provincia avere il diritto di criticare, ripeto, è legittimo ma io lo critico. Come tre giorni fa, per fare un esempio, sono andato alla Manifattura Tabacchi del sigaro toscano - ora non voglio fare la pubblicità al sigaro, può essere politicamente scorretto, ma mio nonno ne fumava un metro e venti di toscano al giorno - dove sono stati realizzati pannelli fotovoltaici sopra tutti i parcheggi e sopra tutto lo stabilimento e lì ho fatto i complimenti al gruppo Maccaferri perché lì hanno saputo... mica che sono dei mecenati quelli là; non sono dei mecenati, ma lì hanno saputo coniugare un interesse economico - perché ce l'hanno - di sgravi fiscali e di vendita delle energie rispetto a una cosa non solo ambientalmente sostenibile ma che avvantaggia l'ambiente perché c'è un risparmio di CO2 che mi hanno quantificato - ora i tecnici diranno che probabilmente sparo una palla - in 1,2 milioni di chilogrammi l'anno, una cosa impressionante. Uno dei sistemi di impianti fotovoltaici più grandi che sia stato realizzato in Italia. Allora, io lì faccio gli elogi, in questo caso mi posso permettere di criticare. E sull'andare avanti a testa bassa, io vorrei ricordare al Sindaco che rispetto a quelle cause non solo non era solo, ma rispetto ai ricorsi al TAR in via principale era proprio la Provincia l'oggetto del ricorso perché la Provincia aveva deciso, per quei motivi che ha ben detto il Sindaco, che sarebbe stato uno spreco di energie economica, professionale, umane per gli enti, ma tanto più per i cittadini ma anche per gli enti, perché da buon lucchese, dico, siccome poi si ventilano queste azioni di risarcimento da parte dell'azienda, e queste spese di energie e di risorse finanziarie, umane e professionali nessuno ce le restituisce. E siccome era chiaro che non c'è la conformità urbanistica, io non mi voglio ripetere su quella complessità di valutazioni e di parere diversi e su come poi la conferenza dei servizi dovrà valutare la conformità o la non conformità urbanistica, se occorre una ratifica, un paradosso incredibile da parte del Consiglio comunale, oppure costituisce variazione o quanto altro, dicendo semplicemente che stante questa situazione non c'era proprio da partire con la valutazione di impatto ambientale. Ricorso al TAR, ricorso al Consiglio di Stato. L'abbiamo perso, il comune adiuvandum rispetto alla Provincia che resisteva, altri ricorsi successivi. Posso dire che non c'è un clima di rapporto, come dire, costruttivo rispetto a un territorio e rispetto alle istituzioni che la rappresentano se siamo in una situazione di contenzioso continuo. Se non lo posso dire invece lo dico e lo confermo. Voglio però anche dire qualcosa di positivo rispetto a questa sera, perché mi pare sono stati accolti positivamente i risultati negativi dei tecnici. Stasera si può dire che tutto questo non era scontato, avete fatto i complimenti a Massimo Marsili. Io per una volta voglio ricordare che io ho

nominato. Massimo Marsili, nessuno lo ha ricordato, me lo dico da solo. Non solo, abbiate pazienza ma è proprio il mio dirigente del dipartimento di presidenza; quindi non solo tutte le sere che viene qui, ma tutte le volte che ha lavorato con scrupolo, quindi c'è un rapporto fiduciario e anche amicale perché è il dirigente a me più vicino, e non è un caso se ho scelto proprio Massimo Marsili. Come non è un caso, lo voglio ricordare, ma non per rivendicare niente, lo ha ricordato Lucchesi, mi pare anche Massagli, insomma c'era un po' di scetticismo rispetto all'inchiesta pubblica che è stata una scelta dell'amministrazione provinciale, si può dire, di fare una inchiesta pubblica; ma lo voglio dire in positivo, un po' scettici erano anche loro rispetto... Allora, io dico, almeno questo mi pare di poter dire, però semmai rispondete con un buuuh!, se non lo condividete, rispetto a quando abbiamo iniziato quella scelta in cui, per dire, non che non c'era un clima di sfiducia, c'era proprio una sfiducia totale nelle istituzioni tutte che almeno grazie a questa inchiesta pubblica, grazie al buon lavoro dei tecnici, del dirigente che ho scelto e quanto altro, almeno che sia servito a questo in questa fase. Lo so che l'obiettivo vero è un altro, però mi pare che questa operazione di trasparenza, di confronto, di ascolto anche faticoso, di istituzionalizzazione della partecipazione, ed era una novità assoluta, cercando di farlo con scrupolo comunque questa funzione di rapporto e, guardate, non è indifferente tutto questo, non è indifferente che un dirigente della Provincia, e non solo la parte politica, venga a sentire anche la sofferenza umana rispetto a questo, perché questa è una funzione, anche se non potremo diventare esperti tecnici di vicende molto complesse, ma non è indifferente intuire una cosa tipo: eh, ma forse non si può dire cittadini di Diecimo e di Borgo a Mozzano che siccome già l'ambiente è molto critico un inceneritore non cambia nulla perché l'ambiente è già inquinato. Alcune cose, alcuni elementi, io devo dire e lo dico come rappresentate della Provincia, servono, serve veramente ascoltare, serve ed è servita questa inchiesta pubblica. Però non voglio tralasciare gli aspetti, mi sembra proprio Lucchesi che diceva di valutare anche politicamente, ulteriormente la questione rispetto al successivo procedimento. Io vorrei però che questo clima di fiducia, non nei confronti della mia persona, ma nei confronti della serietà e della correttezza e della trasparenza dell'amministrazione provinciale sia riconosciuto, ma non è che ci deve essere un referendum. I passaggi... per continuare a lavorare insieme rispetto a questo. I passaggi sono stati ricordati, la valutazione che spetta al responsabile del procedimento, la conferenza dei servizi successiva. Allora, tutti questi elementi, lo dico in altri termini, l'altra volta ebbi forse una specie di battibecco di cui mi scuso con la signora di cui non mi ricordo il nome, sul concetto di manifestazione e di volontà dell'ente nella 241 del '90, legge sul procedimento amministrativo, mentre la 142 del '90 è la legge il primo testo unico sugli enti locali. Allora, su questo stiamo lavorando su come poter nel rispetto della legge e delle normative, trasferire quella volontà politica in un atto amministrativo che abbia un senso rispetto a questa procedura che ancora è complicata e che tutti ci auguriamo che termini quanto prima. Grazie.

Intervento (

Vorrei soltanto dire una cosa Presidente, io credo che sì, la buona volontà, però noi abbiamo chiesto un Consiglio provinciale aperto da novembre, ancora state lavorando su questo? Sì. E come da anni state lavorando sul capire da un punto di vista anche stasera... speriamo di accorciare. Grazie.

Presidente Massimo Marsili

Mi pare opportuno farla finita. L'udienza è chiusa. Chiudere la verbalizzazione.